



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE  
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

20 GENNAIO  
2016

UFFICIO COMUNICAZIONE  
ANBI VENETO

[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**20 GENNAIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

---

## SÌ DELLA CORTE COSTITUZIONALE A REFERENDUM SULLE TRIVELLAZIONI. ZAIA: “ORA ANCHE I CITTADINI POTRANNO DIRE NO A QUESTA SCIAGURA”

---

*Comunicato stampa N° 70 del 19/01/2016*

(AVN) Venezia, 19 gennaio 2016

“Il primo obiettivo, quello della possibilità di effettuare il referendum, è stato raggiunto, ma ora dobbiamo guardare al traguardo decisivo: quello di impedire le trivellazioni nei nostri territori e nel nostro mare e mettere la parola fine a questa spada di Damocle che pende sulle teste di milioni di cittadini e aziende del Veneto e delle altre regioni adriatiche”.

Il presidente Luca Zaia saluta con soddisfazione l'ammissione da parte della Corte Costituzionale del quesito referendario, proposto da nove Consigli regionali, sulla durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti petroliferi già rilasciate.

“Noi continuiamo a opporci con fermezza alle perforatrici che il governo Renzi vuole calare sui nostri territori – ribadisce Zaia – e a lottare con ogni mezzo contro lo sfruttamento petrolifero dell'Adriatico, che potrebbero provocare enormi danni al nostro ambiente e all'economia turistica costiera. Ora anche i cittadini potranno dire di no a questa sciagura”.

## DELTA DEL PO RISERVA BIOSFERA DELL'UNESCO. CORAZZARI: “LA CERIMONIA DI IERI SIA ANCHE UN CHIARO NO ALLE TRIVELLAZIONI”

Comunicato stampa N° 67 del 19/01/2016



(AVN) Venezia, 19 gennaio 2016

“La consegna ufficiale di ieri a Rovigo, presente il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, del riconoscimento di “Riserva Biosfera dell'Unesco” al Delta del Po, credo vada ben oltre il valore della cerimonia stessa e debba testimoniare l'impegno di tutti a salvaguardare e valorizzare l'immenso patrimonio di quest'area, scongiurando in primis l'incombente e gravissimo pericolo delle trivellazioni lungo la costa adriatica”.

Lo afferma l'assessore regionale al territorio e ai parchi, Cristiano Corazzari. “Il riconoscimento del Man and the Biosphere Unesco – sottolinea l'assessore – ci rende particolarmente orgogliosi e premia le politiche regionali del Veneto in quest'ambito. Ma è soprattutto un premio alla comunità polesana, ai cittadini del Delta a cui va il merito di aver saputo custodire e curare il territorio con rispetto e dedizione. Loro non si meritano il rischioso tergiversare del governo di Roma che non si decide ad allontanare definitivamente lo spettro rappresentato dalle attività connesse all'estrazioni di idrocarburi”.

Per Corazzari il variegato “Sistema Parchi del Veneto”, insieme eterogeneo di risorse ambientali e naturalistiche, è anche un prezioso segmento turistico che fa leva sulla cultura, la storia, lo sport, l'escursionismo, le tradizioni, l'enogastronomia, “si tratta di un patrimonio – afferma – che nessuno può permettersi di dissipare anche per la sua importanza economica e occupazionale”.

“Per quanto riguarda in particolare il Parco del Delta del Po – ha concluso Corazzari – ora ci sentiamo tutti ancor più impegnati a preservare e far conoscere questi luoghi, confidando che possano acquisire sempre più una visibilità internazionale. E che di essi non si debba più parlare come di un habitat minacciato da una irragionevole corsa al petrolio”.

Del 19 gennaio 2016



Estratto da sito

---

Referendum trivelle. Azzalin (Pd): "Avevamo ragione. Ora si apra il confronto governo-regioni per sanare le questioni che avevamo sollevato"

**(Arv) Venezia 19 gen. 2016 -** “Il pronunciamento della Corte dimostra la validità e bontà delle istanze delle Regioni proponenti il referendum sulla ricerca e sfruttamento di giacimenti di idrocarburi o gas naturale”. Alla notizia dell’ammissibilità da parte della Corte Costituzionale del referendum sulla durata dello sfruttamento dei pozzi, è visibilmente soddisfatto il consigliere **Graziano Azzalin** che assieme al presidente Ciambetti in questi mesi ha rappresentato il Consiglio regionale del Veneto nel gruppo di lavoro delle 10 regioni proponenti il referendum anti-trivelle. “ Il quesito rimasto in campo è rimasto uno, segno che il governo aveva al meglio per quanto riguarda gli altri cinque quesiti. Ora – ha spiegato Azzalin - c’è tempo per un confronto politico di merito tra le regioni e il governo per evitare la consultazione referendaria, perché il fine e lo scopo della nostra iniziativa non era e non è arrivare al referendum ma sanare le questioni poste a tutela delle prerogative regionali, degli interessi dell’ambiente e del territorio”

---

Trivelle Adriatico. Ciambetti: "Sì al referendum: vinta una battaglia, ma la guerra per difendere l'ambiente e i cittadini è tutta da combattere"

**(Arv) Venezia 19 gen. 2016 -** "La Consulta dà il via libera al referendum sulle Trivelle: la parola sul caso torna ai cittadini". Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti**, informato durante la seduta del Consiglio regionale straordinario convocato sulle problematiche del credito e la riforma delle banche popolari, ha commentato il pronunciamento della Consulta "Il quesito ammesso – ha spiegato Ciambetti - riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate e non sono lontano dalla verità se dico che il tema colpisce gli interessi delle grandi aziende petrolifere mentre difende il diritto dell'ambiente e delle comunità che vivono nelle aree interessate alle trivellazioni. Non si sottovaluti il valore etico e simbolico di questo quesito referendario". In origine le proposte referendarie avanzate da 10 Consigli regionali erano sei: gli altri cinque quesiti referendari furono superati dall'entrata in vigore della Legge di Stabilità. "Il governo voleva evitare il referendum – ha spiegato Ciambetti - e non ha fatto mistero di ciò, arrivando a rilasciare autorizzazioni a poche ore dall'entrata in vigore della stessa legge di Stabilità. Forse il voto unanime del Consiglio regionale del veneto che proprio questa mattina aveva dato il mandato di sollevare avanti alla Corte Costituzionale il conflitto di competenze ha avuto il suo peso nella valutazione dell'alta corte, ma ciò che conta ora è aprire il dibattito e arrivare al referendum informando compiutamente i cittadini del problema. Abbiamo vinto una battaglia, ma la guerra per difendere il nostro territorio e gli interessi delle nostre comunità è ancora tutta da combattere

Del 19 gennaio 2016



Estratto da sito

---

**Referendum Trivelle: Il Consiglio regionale del Veneto approva all'unanimità di sollevare il conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale sul tema delle trivelle in mare**

**(Arv) Venezia 19 gen. 2016 -** Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità la proposta dell'Ufficio di presidenza di ricorrere alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione sul caso delle previsioni normative, comprese le autorizzazioni concesse dallo stato, sulle trivellazioni e ricerca di pozzi petroliferi o giacimenti di gas naturale. "Voto compatto e unanime - ha detto soddisfatto il presidente **Roberto Ciambetti** - Il Consiglio ha dato mandato a me e al consigliere Graziano Azzalin di continuare a operare per la salvaguardia delle richieste referendarie deliberate dal Consiglio stesso sollevando anche uno o più conflitti di interessi davanti alla Corte Costituzionale nel caso in cui si riscontrasse la menomazione delle prerogative attribuite dalla Costituzione al Consiglio stesso".

**MONTEFORTE e SAN BONIFACIO.** Laminazione a monte del Chiampo

## Arriva il «catino» pronto a salvare dalle alluvioni

L'annuncio è stato dato da Bottacin: «Nel 2017 i lavori di ampliamento del bacino di Montebello Servono 51 milioni: finanziamenti entro giugno»

Paola Dall'i Cani

Sei mesi per avere i soldi e altri sei per aprire il cantiere.

«Al via all'inizio del 2017 i lavori di ampliamento del bacino di Montebello»: è questo l'annuncio che Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, ha dato in occasione di un sopralluogo al bacino berico. L'est veronese inizia dunque il conto alla rovescia perché proprio dalla laminazione a monte del torrente Chiampo dipende buona parte della messa in sicurezza idraulica di Monteforte d'Alpone e San Bonifacio.

L'alluvione che sconvolse nel novembre 2010 anche Soave (oggi messa in sicurezza grazie alla paratoia di disconnessione del torrente Tramigna dal torrente Alpone) ebbe come causa la rottura dell'argine destro nel punto in cui, tra Monteforte e San Bonifacio, il Chiampo confluisce in Alpone. L'imponente portata del torrente be-

### La protesta degli automobilisti

## «Colombaretta, di sera il cantiere non è visibile»

Colombaretta: «Con il buio e la nebbia il cantiere non è visibile». È la rimostranza che molti automobilisti in transito lungo la provinciale 17 della Val d'Alpone stanno facendo riguardo alla visibilità della nuova viabilità modificata nel tratto a monte della rotonda per Roncà, per permettere l'insediamento del cantiere che sarà usato per la costruzione del bacino di laminazione del torrente Alpone. La conferma arriva anche da Edoardo Pallaro, sindaco di Montecchia di Crosara, comune nella cui competenza territoriale ricade gran parte della doppia cassa che tratterrà a monte più di 900 mila metri cubi d'acqua in caso di piena: «È vero, soprattutto in dicembre, con

quelle giornate di nebbia fitta, molti cittadini si sono rivolti anche a me per segnalare la pericolosità dell'area soprattutto di notte». La presenza del cantiere è ben segnalata, come anche l'abbassamento del limite di velocità, ma l'insidia è in direzione nord-sud: le nuove traiettorie sono segnalate a terra con catarifrangenti ma a sentire gli automobilisti servirebbe un'illuminazione diversa, soprattutto perché la piccola chicane disegnata per ricavare tre corsie dove ce n'erano due viene avvistata all'ultimo minuto. «Ringrazio i cittadini delle segnalazioni», dice il responsabile dell'ex Genio civile Umberto Anti. «Mi attiverò quanto prima per le verifiche di quanto disposto dalla Provincia e dall'impresa». •P.D.C.



rico, della cui laminazione si discute dagli anni Novanta (dalla rovinosa rotta) è il «gigante» che in caso di piene considerevoli «schiaccia» l'Alpone e fa collassare il sistema a valle. «Servono 51 milioni, ma entro giugno la Regione finanzia l'opera», ha detto l'assessore della Lista Zaia. Come? «Attraverso il piano "Città metropolitane" del governo. Abbiamo 933 milioni di opere cantierabili e chiamiamo tutti i giorni perché si faccia in fretta. Anche ora sto entrando in conferenza Stato-Regioni». Saranno dunque fondi statali a pagare l'opera con cui si conta, «nel giro di due anni», dice Bottacin, di ricavare, attraverso un ampliamento di 17 ettari del bacino costruito un secolo fa per il Guà, anche lo spazio per contenere a monte le piene del Chiampo. Inizialmente si era pensato di aumentarlo dagli attuali 6 milioni di metri cubi a 10,5 milioni. Al-

la fine «saranno quasi 10 milioni, come dire una soluzione sia per i veronesi che per i vicentini», dice Bottacin. L'ultimo step progettuale ha infatti ridotto di 950 mila metri cubi l'ampliamento per porre rimedio a varie criticità. Ci sono di mezzo problematiche legate a infiltrazioni ad alcune abitazioni limitrofe al bacino (che si verificano già oggi e con un aumento della capacità di invaso peggiorerebbero), al traffico pesante che insisterebbe sull'area del cantiere e sulla viabilità circostante (senza dover ricollocare 1 milione di metri cubi di materiale il via-vai diminuirebbe), alla qualità e alla quantità di inerti difficilmente piazzabili sul mercato. Tagliando 950 mila metri cubi, il resto del materiale di escavazione sarà ricollocato in sito, anche per creare l'argine che separa la cassa ovest a servizio del Chiampo dalla cassa est a rinforzo del baci-

no per l'Agno-Guà. A sentire i tecnici il rimpicciolimento della capacità di invaso non è una criticità perché in tema di gestione delle acque si tiene conto anche degli effetti del costruendo bacino veronese di Colombaretta (a Montecchia di Crosara, a servizio dell'Alpone) e a San Lorenzo (a Soave, a servizio del Tramigna). Il progetto su Montebello va avanti: è già stato approvato il giudizio di compatibilità ambientale e stando al cronoprogramma della Regione la procedura di Valutazione di impatto ambientale dovrebbe concludersi questo mese. Poi, sempre stando alle previsioni dei tecnici, tra un paio di mesi si darà il via agli espropri. Contestualmente sarà approvata la versione definitiva del progetto per predisporlo all'appalto possibile dopo sei mesi, cioè quando dal ministero Bottacin conta arrivino i soldi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'APPELLO Il presidente Eddy Boschetti: "E' urgente dotarsi di organi appropriati" "Delta, vigilare sul patrimonio"

Il Wwf chiede attenzione per il territorio contro abusi come inquinamento e bracconaggio

Un appello per assicurare la vigilanza ambientale nella Riserva della Biosfera Delta del Po. A lanciarlo è il Wwf provinciale di Rovigo, attraverso una lettera, firmata dal presidente Eddy Boschetti, indirizzata al ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, alla commissione nazionale italiana per l'Unesco, all'ente Parco regionale Veneto del Delta del Po, all'ente Parco regionale Delta del Po Emilia Romagna e, per conoscenza, alla Provincia di Rovigo.

"L'associazione ha aderito al programma Mab Unesco - si dice nella lettera - con la ferma convinzione che tale traguardo possa sancire il giusto riconoscimento sullo scenario internazionale per un'area, il Delta del Po, assai peculiare per le sue ricchezze naturali e per l'unicità della cultura e delle tradizioni che sull'utilizzo di tali ricchezze si sono consolidate nei secoli".

"Si deve tale riconoscimento a un impegno che i soggetti sottoscrittenti, rappresentanti delle istituzioni e della cittadinanza locale si sono as-



Il parco del Delta del Po

sunti per custodire questo patrimonio dell'umanità. È sulla base di tale impegno che ci corre l'obbligo di segnalare l'estrema urgenza di dotare il territorio di organi appropriati che vigilino per preservare questo grande patrimonio da abusi di vario genere - spiega

il Wwf - dall'inquinamento al consumo di suolo al bracconaggio ittico e venatorio, che nulla hanno a che vedere con le suddette cultura e tradizione". "Facciamo tuttavia presente - continua il Wwf - che con la soppressione o il ridimensionamento di due fon-

damentali organi di vigilanza del territorio quali la polizia provinciale e il corpo forestale dello Stato, allo stato attuale gli unici soggetti dotati dei mezzi e delle competenze necessarie a garantire la sorveglianza, questa Riserva della Biosfera si troverebbe completamente scoperta sul piano della prevenzione e del contrasto ai crimini in materia ambientale che, come ampiamente documentato dalla scrivente, continuano ad interessare questo prezioso territorio".

"Desideriamo pertanto richiamare tutte le istituzioni coinvolte a vario titolo alla gestione del territorio e quanti come noi credono agli impegni che ci si è posti nell'aderire al Mab (conciliare l'ambiente e le attività umane che ne sono parte integrante) a trovare una soluzione condivisa - conclude la lettera - nel garantire continuità nella vigilanza in materia di tutela dell'ambiente, della pesca e della caccia nel territorio del Delta del Po".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AMBIENTE/1** Il consiglio regionale approva la possibilità di sollevare il conflitto di attribuzione

# Trivellazioni, sì al referendum

*La Corte costituzionale dà l'ok. Zaia: "Ora anche i cittadini potranno dire no a questa sciagura"*

"Il primo obiettivo, quello della possibilità di effettuare il referendum, è stato raggiunto, ma ora dobbiamo guardare al traguardo decisivo: quello di impedire le trivellazioni nei nostri territori e nel nostro mare e mettere la parola fine a questa spada di Damocle che pende sulle teste di milioni di cittadini e aziende del Veneto e delle altre regioni adriatiche".

Il presidente Luca Zaia saluta con soddisfazione l'ammissione da parte della Corte costituzionale del quesito referendario, proposto da nove consigli regionali, sulla durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti petroliferi già rilasciate.

"Noi continuiamo a opporci con fermezza alle perforatrici che il governo Renzi vuole calare sui nostri territori - ribadisce Zaia - e a lottare con ogni mezzo contro lo sfruttamento petrolifero dell'Adriatico, che potrebbero provocare enormi danni al nostro ambiente e all'economia turistica costiera. Ora anche i cittadini potranno dire di no a questa sciagura".

Sulla questione interviene



La Corte costituzionale ha ammesso il quesito referendario sulle trivellazioni

anche il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti. "La Consulta dà il via libera al referendum sulle Trivelle: la parola sul caso torna ai cittadini", ha detto. "Il quesito ammesso - ha spiegato Ciambetti - riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate e non sono lontano dalla verità se dico che il tema colpisce gli interessi delle

grandi aziende petrolifere mentre difende il diritto dell'ambiente e delle comunità che vivono nelle aree interessate alle trivellazioni. Non si sottovaluti il valore etico e simbolico di questo quesito referendario". In origine le proposte referendarie avanzate da 10 consigli regionali erano sei; gli altri cinque quesiti referendari furono superati dall'entrata in vigore della legge di stabilità. "Il governo

voleva evitare il referendum - ha spiegato Ciambetti - e non ha fatto mistero di ciò, arrivando a rilasciare autorizzazioni a poche ore dall'entrata in vigore della stessa legge di stabilità".

Inoltre, sempre in tema di trivellazioni, il consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità la proposta dell'ufficio di presidenza di ricorrere alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione sul caso delle previsioni normative, comprese le autorizzazioni concesse dallo stato, sulle trivellazioni e ricerca di pozzi petroliferi o giacimenti di gas naturale.

"Voto compatto e unanime - ha detto soddisfatto il presidente Ciambetti - il consiglio regionale ha dato mandato a me e al consigliere polesano Graziano Azzalin di continuare a operare per la salvaguardia delle richieste referendarie deliberate dal consiglio stesso sollevando anche uno o più conflitti di interessi davanti alla Corte costituzionale nel caso in cui si riscontrasse la menomazione delle prerogative attribuite dalla costituzione al consiglio stesso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBIENTE/3** Azzalin sul pronunciamento

## "Ora confronto di merito"

"Il pronunciamento della Corte dimostra la validità e la bontà delle istanze delle Regioni proponenti il referendum sulla ricerca e sfruttamento di giacimenti di idrocarburi o gas naturale".

Alla notizia dell'ammissibilità da parte della Corte costituzionale del referendum sulla durata dello sfruttamento dei pozzi, è visibilmente soddisfatto il consigliere Graziano Azzalin che assieme al presidente Ciambetti in questi mesi ha rappresentato il consiglio regionale del Veneto nel gruppo di lavoro delle 10 regioni pro-

ponenti il referendum antitrivelle. "Il quesito rimasto in campo è rimasto uno, segno che il governo aveva al meglio per quanto riguarda gli altri cinque quesiti. Ora - ha spiegato Azzalin - c'è tempo per un confronto politico di merito tra le regioni e il governo per evitare la consultazione referendaria, perché il fine e lo scopo della nostra iniziativa non era e non è arrivare al referendum ma sanare le questioni poste a tutela delle prerogative regionali, degli interessi dell'ambiente e del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBIENTE/2** L'intervento

## Bellan replica a Galletti "Danni dalle estrazioni"

"Le affermazioni del ministro Galletti a margine del riconoscimento di 'Riserva di biosfera' al Delta del Po lasciano nello sconcerto di fronte agli atti di concerto che le amministrazioni locali hanno attuato e continueranno ad attuare contro le ricerche e l'estrazione di idrocarburi nell'area del Delta". A parlare è il sindaco di Porto Tolle Claudio Bellan, in materia di trivellazioni. "Invito il ministro a considerare che il principio di precauzione impone di assicurare un alto livello di protezione anche in caso di pericoli solo potenziali. Nel Delta del Po, invece, sono già stati accertati da decenni i danni causati dalla ricerca ed estrazione di idrocarburi. Non appartengono alla categoria della polemica ideologica, infatti, gli studi dell'ingegner Mario Zambon: hanno dimostrato che in aree geologiche simili come il Po, Venezia, Ferrara e Ravenna i cedimenti del terreno si sono misurati a distanze di 25 chilometri dai centri di ricerca ed estrazione, e anche a 30 chilometri nel caso del giacimento di Alfonsine in direzione Porto Garibaldi, quindi ben oltre il limite delle 12 miglia nautiche, pari a 22 chilometri, che secondo il ministro Galletti preserva la costa e il turismo da ogni impatto ambientale". "Nessuna polemica ideologica, dunque, ma una constatazione concreta - chiude Bellan - le compagnie petrolifere versano allo stato circa 1,6 miliardi di euro di royalty e imposte varie: con nuove estrazioni si punta ad alzare il gettito abbassando il suolo? La risposta del territorio alla domanda 'Prodotti Dop e trivelle?' non può che essere 'No, grazie'".

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBIENTE/4** Corazzari dopo il riconoscimento  

## "Salvaguardare il Delta"

"La consegna ufficiale di ieri (*lunedì, ndr*) a Rovigo, presente il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, del riconoscimento di 'Riserva Biosfera dell'Unesco' al Delta del Po, credo vada ben oltre il valore della cerimonia stessa e debba testimoniare l'impegno di tutti a salvaguardare e valorizzare l'immenso patrimonio di quest'area, scongiurando in primis l'incombente e gravissimo pericolo delle trivellazioni lungo la costa adriatica". Lo ha affermato l'assessore regionale al territorio e ai parchi, Cristiano Corazzari. "Il riconoscimento del Man and the Biosphere Unesco - sottolinea l'assessore - ci rende particolarmente orgogliosi e premia le politiche regionali del Veneto in

quest'ambito. Ma è soprattutto un premio alla comunità polesana, ai cittadini del Delta. Loro non si meritano il rischioso tergiversare del governo di Roma che non si decide ad allontanare definitivamente lo spettro rappresentato dalle attività connesse all'estrazioni di idrocarburi". "Per quanto riguarda in particolare il Parco del Delta del Po - ha detto Corazzari - ora ci sentiamo tutti ancor più impegnati a preservare e far conoscere questi luoghi, confidando che possano acquisire sempre più una visibilità internazionale. E che di essi non si debba più parlare come di un habitat minacciato da una irragionevole corsa al petrolio".

● RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMBIENTE/5 L'azzurro soddisfatto per la decisione della Consulta Amidei: "Un risultato positivo"

ROMA - "Risultato positivo per il Polesine". Legge con grande favore il via libera ottenuto dal referendum sulle estrazioni in Corte costituzionale, Bartolomeo Amidei. E da Roma, dov'è impegnato per i lavori del parlamento sulla riforma costituzionale, il senatore azzurro così commenta le prime agenzie: "Questo territorio ha già pagato duramente in termini ambientali nel corso del Dopoguerra e gli effetti negativi delle trivelle, cioè l'abbassamento del suolo, ovvero la subsidenza, li conosciamo da anni ormai e ne portiamo per sempre le conseguenze". Per il coordinatore provinciale

di Forza Italia "dev'essere chiaro a tutti che viviamo in un ecosistema delicato e fragile e che il nostro Delta, probabilmente, è ancor più esposto del resto del Polesine". Una posizione chiara, in ogni caso, quella dell'ex sindaco che già nello Sbocca Italia del governo Renzi aveva votato contro le estrazioni previste dall'articolo 38 del testo: "Sulla materia avevo anche presentato per ben due volte un emendamento che ovviamente è sempre stato rigettato dalla maggioranza". Secondo Amidei, "è arrivato il momento di dire basta a chi, il cui primo obiettivo pare esser soltanto quello di

cercare bersagli, che centrati, dovranno produrre business a tutti i costi. Io non ci sto, chi abita questa terra - conclude - non dimentica i danni causati dalle trivellazioni negli anni Cinquanta e Sessanta e per questo motivo chi ama il Polesine non può che esser contrario alle estrazioni. Viviamo in una delle poche zone umide d'Europa con un ambiente incontaminato, ora Riserva di Biosfera e patrimonio dell'umanità come quello del Parco e a pochi chilometri da Venezia e dalla sua laguna: non possiamo accettare la presenza di questi impianti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCONTRO SULLE TRIVELLAZIONI

# Ammesso il referendum La Regione applaude Confindustria critica

**VENEZIA** Il referendum anti-trivelle si farà. La Corte Costituzionale ha ammesso l'unico dei sei quesiti referendari contro le trivelle e le ricerche in mare degli idrocarburi, accolto dalla Cassazione. In particolare, i giudici hanno deciso sulla richiesta delle nove Regioni di sottoporre a referendum la durata delle esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già concessi.

Il Veneto, una delle nove Regioni in campo, ovviamente esulta. «Il primo obiettivo, quello della possibilità di effettuare il referendum, è stato raggiunto - afferma il governatore leghista Luca Zaia -, ma ora dobbiamo guardare al traguardo decisivo: quello di impedire le trivellazioni nei nostri territori e nel nostro mare e mettere la parola fine a questa spada di Damocle che pende sulle teste di milioni di cittadini e aziende del Veneto e delle altre regioni adriatiche».

I quesiti referendari proposti erano inizialmente sei. In un primo tempo la Corte di Cassazione li aveva accolti tutti. Ma il governo aveva quindi introdotto una serie di norme all'interno della legge di Stabilità che sostanzialmente li recepivano (per esempio: era stato accolto il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia marine, come proposto dalle Regioni). La Cassazione ha dovuto quindi nuovamente valutare i referendum e a quel punto ne ha ritenuto ammissibile solo uno. Il sesto: il quesito riguarda appunto la norma che prevede che i permessi e le concessioni già rilasciati abbiano la «durata della vita utile del giacimento».

Il Veneto, come si sa, è fortemente interessato alla questione: come è emerso dal recente rapporto pubblicato dal ministero dello Sviluppo economico, retto da Federica Guidi, il governo ha dato il via libera a 8 nuovi siti di perforazione in Adriatico, alcuni dei quali a ridosso della costa, mentre altri due sarebbero solo in attesa del placet. Mentre, tra pozzi in mare e sulla terraferma, già attivi o in via di costruzione, sono più di una ventina quelli sparsi sul nostro territorio.

Contro le trivellazioni, per altro, c'è un ampio fronte, che va oltre la Regione: comprende il sottosegretario padovano al-

l'Ambiente Barbara Degani, gli ambientalisti, le categorie economiche del turismo e anche ampi settori dell'Università. Solo qualche giorno fa, per esempio, un docente del Bo, il professor Giuliano Bellieni, Ordinario del dipartimento di Geoscienze, è tornato a parlare dei potenziali rischi per la costa a causa del fenomeno della subsidenza (cioè l'abbassamento delle terre).

Chi invece guarda con meno diffidenza alle operazioni in Adriatico è Confindustria. Ieri, dopo la notizia dell'accoglimento del referendum, sul caso è intervenuto Carlo Brunetti, delegato di Confindustria Veneto al-

la Green Economy ed Energia: «Da 6 anni attendiamo che il Veneto si doti, come era stato promesso, di un piano regionale - ha sostenuto Brunetti - Un vero piano che incentivi l'utilizzo di fonti rinnovabili, che promuova la ricerca e l'innovazione tecnologica per il risparmio, l'efficienza e la riqualificazione energetica, che definisca obiettivi per la riduzione delle emissioni, così come per la semplificazione burocratica. A fronte di questo deficit, schierarsi contro le trivellazioni rischia di creare un vero e proprio impasse dannoso sul piano della politica energetica. Che è invece una questione

fondamentale per le nostre aziende, al momento gravate da una bolletta energetica più cara rispetto alla media europea, dato che dobbiamo importare dall'estero il 40% dell'energia necessaria. Inoltre, vietare le trivellazioni anche per scopi di studio significa non avere una visione strategica, perché possono essere utili per conoscere il potenziale di gas di cui possiamo disporre». A conforto di Confindustria, l'altro giorno era intervenuto direttamente il ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti, in visita nel Padovano: «Abbiamo gli standard di sicurezza più elevati d'Europa - aveva detto - e procedure di rilascio delle autorizzazioni fra le più rigorose al mondo. Se vogliamo fare una polemica ideologica, per carità, la possiamo fare, ma dobbiamo dirci con onestà che tale è, una polemica ideologica». Il referendum ora dirà cosa ne pensa la gente: è vero che il quesito riguarda solo un dettaglio (la durata delle perforazioni); ma un eventuale successo del fronte delle Regioni porrebbe seri pregiudizi al piano del governo, nonché alle ambizioni delle grandi aziende petrolifere. Chi mai farebbe grandi investimenti, a fronte di finestre temporali di lavoro limitate? (g.v.)

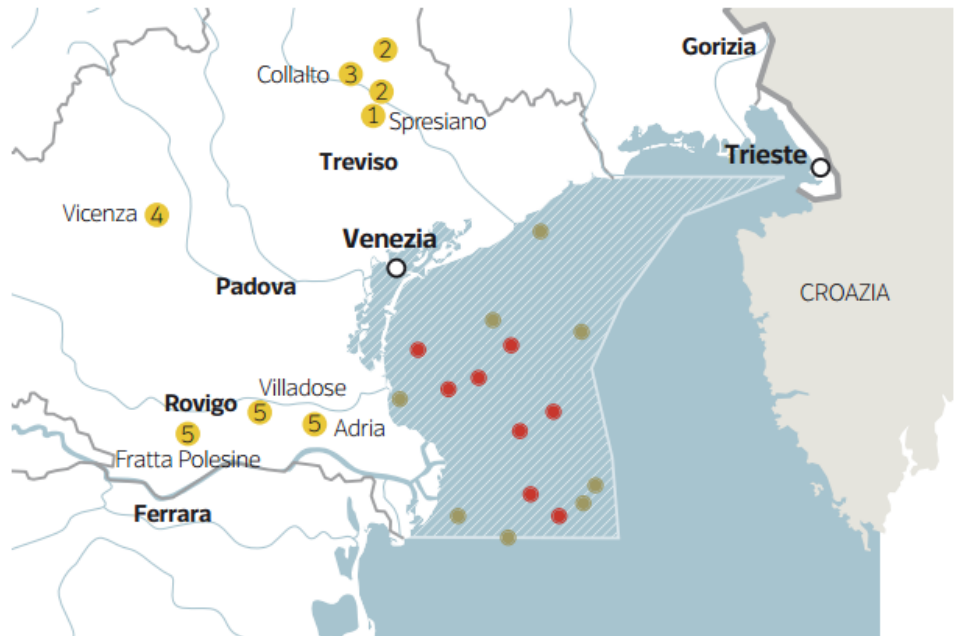
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zaia**  
E' il primo obiettivo, ora togliamoci per sempre questa spada di Damocle dalla testa

## Dove si scava in Veneto

- 1 Permittedo di ricerca in terraferma
- 2 Concessione di coltivazione in terraferma
- 3 Concessione di stoccaggio in terraferma
- 4 Concessione di coltivazione di risorse geotermiche in terraferma
- 5 Richieste di ricerca in fase istruttoria
- Ricerca via mare
- Coltivazione via mare
- Zona soggetta all'accertamento della non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza



centimetr

### Il quadro

#### Le trivellazioni in Veneto e in Italia

In Italia sono presenti più di 887 pozzi produttivi (559 sulla terra, 328 in mare). Sul totale, 719 pozzi producono gas per 7,71 miliardi di metri cubi l'anno, mentre i restanti 168 producono olio greggio per 5,48 milioni di tonnellate l'anno. Le produzioni italiane contribuiscono rispettivamente per il 10% e il 7% alla domanda nazionale di fabbisogno energetico. In Veneto, sono una ventina i pozzi attivi tra il mare e la terraferma

#### Il referendum e il governo

Lo scorso settembre i rappresentanti dei Consigli regionali di nove Regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) hanno depositato in Cassazione sei quesiti referendari contro le trivellazioni. Il governo però successivamente è intervenuto assorbendo nella Legge di Stabilità cinque dei sei quesiti

#### Il sesto quesito e la Suprema Corte

Dei sei quesiti inizialmente proposti dalle Regioni, rimaneva ancora in ballo quello che riguardava la durata dei titoli per sfruttare i giacimenti lì dove le autorizzazioni siano già state rilasciate. Un termine che la norma collega alla «durata della vita utile del giacimento». La Corte ieri si è espressa sostenendo che il quesito è valido. I cittadini dovranno esprimersi per abrogare o meno la norma: si dovrà dire se le autorizzazioni dovranno avere un termine preciso oppure no



**CORTE COSTITUZIONALE**

# Ok al referendum sulle trivelle

## Amnesso un quesito. Il governo: comunque vada no perforazioni

ROMA

Le regioni cantano vittoria. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, Pd, annuncia che «la campagna referendaria inizia da subito» e dice al premier Renzi che «dev'essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd dev'essere contento per definizione». Il presidente leghista del Veneto, Luca Zaia, dichiara che ora «i cittadini potranno dire no a una sciagura». Dalla Basilicata, capofila delle regioni referendarie, il presidente

del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, Pd, parla di «importante passo avanti» e «vittoria degli enti locali a difesa dei principi costituzionali e dei diritti dei cittadini». Si apre dunque un altro fronte per il governo, dopo la decisione della Corte costituzionale di dichiarare ammissibile il referendum anti-trivelle sulla durata delle licenze. Il governo, da parte sua, fa filtrare la propria posizione: chiunque vinca il referendum, non ci sarà alcuna nuova trivellazione. Smentite, per ora, indiscrezioni secondo cui sarebbe allo studio

un provvedimento ad hoc sulla durata delle concessioni di estrazioni già esistenti. Il governo era già corso ai ripari dopo che le proposte di referendum, in tutto 6, avevano avuto l'imprimatur della Cassazione; e con la legge di Stabilità aveva rimesso mano alle norme sulle trivelle contenute nello «Sblocca Italia», recependo alcune richieste dei referendari. Infatti i quesiti sono dovuti tornare in Cassazione che l'8 gennaio, alla luce delle modifiche normative apportate, ne ha dichiarato ammissibile uno solo: quello sulla misura che

stabilisce che le concessioni petrolifere già rilasciate durino fino a esaurimento dei giacimenti, traducendosi un prolungamento *sine die*.

Ieri è stata la volta della Corte costituzionale, che ha dichiarato ammissibile questo referendum e improcedibili gli altri cinque già rigettati dalla Cassazione. Ma il referendum sopravvissuto riguarda un tassello centrale. Non solo. Sei Regioni si preparano a proporre alla Corte costituzionale un conflitto d'attribuzione nei confronti della Cassazione per la bocciatura di due referendum: quello sul piano aree delle attività estrattive, su cui i governi regionali vogliono avere voce in capitolo; e quello sulla durata dei titoli, con l'obiettivo di eliminare le proroghe e sostituirle con le gare.



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
**Arriva la riforma, stretta sui "furbetti"**

Sospensione in 48 ore per chi fabbrica la presenza in servizio. Via le società partecipate di troppo, addio alla Forestale

**IL SINDACO**  
**Il sindaco di Quarto all'Antimafia «Fico sapeva tutto»**

**LA CASISTELLE**  
**Ok al referendum sulle trivelle**  
Amnesso un quesito. Il governo: comunque vada no perforazioni



**SAN DONÀ** I reperti della Bonifica, custoditi in viale Primavera, finirebbero nel palazzo

## Il Museo nella sede del Consorzio

*Nascerebbe un istituto unico nel suo genere, capace di attirare studiosi e visitatori*

**Davide De Bortoli**

SAN DONÀ DI PIAVE

Il palazzo del Consorzio Veneto Orientale futura sede di un museo nazionale sulla bonifica. Si tratta di un'idea del Comune proposta all'amministrazione del consorzio. Nel 1922 San Donà ha ospitato il congresso che ha visto nascere la bonifica integrale, facendo scuola in Italia e nel mondo. Una bella novità sul piano culturale per la città e la regione. Da due anni il Consorzio ha reso disponibile il piano terra che ospitava la borsa-merci per esposizioni artistiche e attività culturali. Il materiale ora ospitato nel museo di viale Primavera è testimonianza del lavoro intellettuale e materiale occorso alla bonifica, gran parte condotto dal Consorzio stesso.

«La bonifica in Italia ha come icona il palazzo di San Donà - precisa il direttore generale del Consorzio Sergio Grego - Il museo potrebbe essere ospitato al primo piano, vasto circa 500 metri quadrati, dove si trovano le sale Ronchi, Giunta e 'dei Presidenti', arredate con mobili d'epoca. San Donà inoltre ha bisogno di rivitalizzare il centro. Tutte circostanze che fanno ritenere possibile la creazione di un museo in rete con le

altre strutture culturali sandonatesi e del territorio. I quattro piani del palazzo sarebbero sufficienti per le attività del Consorzio, di certo la decisione spetta alla direzione dell'ente».

Il progetto potrebbe dare spunto alla realizzazione di un centro studi. «La bonifica non un capitolo chiuso - continua Grego - bensì un argomento da conoscere e studiare, con nodi all'avanguardia come la difesa idraulica, la tutela del territorio, del paesaggio e delle acque. Sono già in atto collaborazioni e convegni con università come Iuav, Ca' Foscari, la fondazione Ca' Vendramin di Ta-

glio di Po, l'Osservatorio del paesaggio del Veneto Orientale e il Museo del paesaggio di Boccafosca». «Il centenario del congresso cadrà nel 2022 - ha detto il sindaco Andrea Cereser - c'è il tempo di elaborare il progetto scientifico e passare all'attuazione, in modo coerente con la riorganizzazione dei musei cittadini. La nuova sede museale potrebbe essere un fiore all'occhiello per San Donà, per il Consorzio e per il Veneto». Per la realizzazione il Comune pensa a più fonti di finanziamento, tra cui i bandi europei.

© riproduzione riservata



## La Consulta dà il via libera al referendum anti-trivelle

*La soddisfazione di Zaia: «Primo obiettivo raggiunto, ora dobbiamo mettere la parola fine a questa spada di Damocle che pende sui nostri cittadini e sulle aziende del Veneto»*

**Umberto Sarcinelli**

MESTRE

Lo stop alle trivelle nel Adriatico potrà venire direttamente dai cittadini. La Corte Costituzionale, infatti, nella seduta di ieri, ha dichiarato ammissibile la richiesta di un referendum e improcedibili le altre cinque richieste in materia di ricerca, prospezione e trivellazioni marine. Il quesito ammesso (si dovrebbe votare tra il 15 aprile e il 15 maggio, secondo la Costituzione) è l'unico del quale l'Ufficio centrale per il Referendum ha affermato la legittimità sulla base della normativa sopravvenuta, la Legge di Stabilità 2016. Ma il governo, sconfessata la normativa su questo punto, sta studiando un intervento per "disinnescare" il referendum. Il provvedimento, spiegano fonti della maggioranza, dovrebbe essere molto mirato e circoscritto all'oggetto del quesito referendario proposto da nove regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise). Tra le ipotesi in campo per l'intervento del governo, anche quella di circoscrivere proprio la durata delle autorizzazioni.

«Il primo obiettivo, quello della possibilità di effettuare il referendum, è stato raggiunto, ma ora dobbiamo guardare al traguardo decisivo: quello di impedire le trivellazioni nei nostri territori e nel nostro mare e mettere la parola fine a questa spada di Damocle che pende sulle teste di milioni di cittadini e aziende del Veneto e delle altre regioni adriatiche». Luca Zaia commenta con soddisfazione l'ammissione del quesito referendario, proposto dai nove Consigli regionali. «Noi continuiamo a opporci con fermezza alle perforatrici che il governo Renzi vuole calare sui nostri territori - rileva Zaia - e a lottare con ogni mezzo contro lo sfruttamento petrolifero dell'Adriatico, che potrebbero provocare enormi danni al nostro ambiente e all'economia turistica costiera. Ora anche i cittadini potranno dire di no a questa sciagura».

Soddisfazione anche da parte del presidente del Consiglio regionale veneto, Roberto Ciambetti: «Il quesito ammesso - ha spiegato - riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate e non sono lontano dalla verità se dico che il tema colpisce gli interessi delle grandi aziende petrolifere mentre difende il diritto dell'ambiente e delle comunità che vivono nelle aree interessate alle trivellazioni. Non si sottovaluti il valo-

re etico e simbolico di questo quesito referendario». «Il governo voleva evitare il referendum - ha spiegato Ciambetti - e non ha fatto mistero di ciò, arrivando a rilasciare autorizzazioni a poche ore dall'entrata in vigore della stessa legge di Stabilità. Forse il voto unanime del Consiglio regionale del Veneto che proprio questa mattina (ieri, ndr) aveva dato il mandato di sollevare avanti alla Corte Costituzionale il conflitto di competenze ha avuto il suo peso nella valutazione dell'alta corte, ma ciò che conta ora è aprire il dibattito e arrivare al referendum informando compiutamente i cittadini del problema». Sullo stesso tono i presidenti delle altre regioni firmatarie della richiesta di referendum, tra gli altri il presidente del consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo, una regione pesantemente coinvolta nelle trivellazioni, spiega che: «La nostra battaglia pacifica segna un successo importante, ma non è finita. Il Governo nazionale ci ascolti».

Infine Silvia Benedetti, deputata veneta dell' M5S ha depositato alla Camera un'interrogazione per chiedere al Governo la revoca dell'autorizzazione concessa a Petrolceltic International per la ricerca di idrocarburi al largo delle isole Tremiti.

# «È dannoso bloccare la ricerca»

*Confindustria chiede un piano per le fonti rinnovabili e la possibilità di sfruttare tutte le potenzialità del territorio*

VENEZIA - «Sulla questione delle trivellazioni occorre senza dubbio la massima precauzione a tutela dell'ambiente e dell'industria del turismo veneto». Carlo Brunetti, delegato di Confindustria Veneto alla Green Economy ed Energia, respinge ogni fondamentalismo. «Per affrontare correttamente il tema - dichiara in una nota - è bene tuttavia inquadrarlo nell'ambito più generale del problema energetico della regione. Da sei anni attendiamo che il Veneto si doti, come era stato promesso, di un piano regionale. Un vero piano che incentivi l'utilizzo di fonti rinnovabili, che promuova la ricerca e l'innovazione tecnologica per il risparmio, l'efficienza e la riqualificazione energetica, che definisca obiettivi per la riduzione delle emissioni, così come per la semplificazione burocratica». «A fronte di questo deficit - continua - schierarsi contro le trivellazioni rischia di creare un vero e proprio impasse dannoso sul piano della politica energetica. Che è invece una questione fondamentale per le nostre aziende, al momento gravate da una bolletta energetica più cara rispetto alla media europea, dato che dobbiamo importare dall'estero il 40% dell'energia necessaria. Inoltre, vie-

tare le trivellazioni anche per scopi di studio significa non avere una visione strategica delle nostre potenzialità».

Polemico sull'ammissione del referendum è Paolo Tancredi, vice presidente della Commissione Politiche Ue alla Camera e Capogruppo Area Popolare (Ncd-Udc) in Commissione Bilancio: «E' assurdo precludersi in maniera così ciecamente ideologica e pregiudiziale la possibilità di investire nelle nostre risorse naturali che porterebbero non solo nuovi investimenti, anche esteri, ma soprattutto nuovi posti di lavoro. Noi facciamo industria nel pieno rispetto dell'ambiente».



**LENDINARA** Il fronte contrario al progetto invoca la presentazione di ricorsi in Regione

# Barriere legali contro la diga

**Ilaria Bellucco**

LENDINARA

Comitati e sindaci del fronte "no diga" chiederanno un incontro con la Regione e i Consorzi di bonifica per invitarli ad affrontare con una difesa legale di prim'ordine il ricorso presentato dalla Lagarina Hydro al Tribunale superiore delle acque pubbliche. Al Caffè Grande di Lendinara i rappresentanti del coordinamento di cittadini contrari al progetto per la costruzione di una diga sull'Adige hanno discusso sul da farsi dopo il ricorso presentato dalla ditta contro la Regione

e il Consorzio Delta Po. La Lagarina Hydro chiede al magistrato delle acque l'annullamento del decreto del 6 novembre 2015 con cui il Genio Civile di Rovigo ha respinto la domanda di concessione per la derivazione di acqua dall'Adige. Dopo il riepilogo del coordinatore Denis Sambinello, il sindaco di Barbona Francesco Peotta ha evidenziato come il ricorso metta in discussione anche l'iter previsto dalla Regione per questo genere di opere. «Nella peggiore delle ipotesi, se il tribunale desse ragione alla ditta, quest'ultima otterrebbe l'annullamento dell'atto di diniego e

l'iter ripartirebbe da zero, non ci sarebbe comunque un'autorizzazione a costruire la diga», ha precisato Peotta. «La battaglia si è spostata a livello legale, ora spetta alla Regione il compito di far valere le proprie ragioni - ha rilevato Sambinello - L'udienza è fissata per marzo». «Ciò che preoccupa di più è l'aspetto procedurale, è importante che la Regione e i consorzi si tutelino con buoni avvocati», ha sottolineato l'architetto Carlo Costantini. Da qui la decisione di chiedere un incontro in cui una delegazione dei comitati e dei sindaci "no diga" possano parlare della que-

stione con un rappresentante della Regione, magari l'assessore competente, e dei Consorzi interessati. L'intenzione è quella di portare avanti un'azione di carattere politico per sollecitare gli enti a difendersi nel miglior modo possibile davanti al Magistrato delle acque, non lesinando risorse. I comitati inoltre verificheranno se in questo tipo di procedimento esista o meno la possibilità per soggetti interessati di presentare atti a sostegno delle ragioni di una parte, in questo caso Regione e Consorzio Delta Po.



## ZERO BRANCO Intervento di sicurezza idraulica lungo la Noalese

# Riva pericolante: puntelli sullo Zero

**ZERO BRANCO** - (nd) Operazione sicurezza idraulica. Sono iniziati i lavori di consolidamento della sponda del fiume Zero in corrispondenza del marciapiede a bordo della Noalese. Un intervento che il sindaco Mirco Feston, aveva concordato da tempo con il Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive. Non bisognava perdere altro tempo per prevenire il pericolo del crollo del marciapiede dopo il cedimento della riva. Tra lunedì e ieri sono stati affondati decine di robusti pali per rinforzare la sponda. Nella scorsa primavera era stato eseguito un intervento analogo sul lato nord del fiume a protezione delle abitazioni che si affacciano sulla riva pericolante. Dove



**I PALI** in legno messi a dimora

sta operando il cantiere il traffico viene fatto transitare a senso unico alternato. Il punto più critico dello sfalda-

mento delle rive è tra villa Albuzio e i due tombotti dove passano le acque dello Zero sotto la Noalese e piazza Umberto Primo, per poi tornare alla luce all'altezza dello storico ex mulino Gioppato. La sicurezza idraulica del territorio zerotino fa parte delle priorità della Giunta che ha stanziato 25mila euro per attuare il piano di escavazione dei fossati stradali e di campagna per aumentare la capacità d'invaso in caso di forti precipitazioni. L'ordinanza sindacale della pulizia dei fossi (intervento affidato alla ditta di Nello Bortoletto), invita frontisti e proprietari dei terreni a collaborare per il deposito dei fanghi recuperati dall'escavazione.

